

*Calcolo dei tributi comunali e perequazione possibili soltanto con imposte uguali per tutti*

# La service tax sarà obbligatoria

## L'Imu facoltativa incompatibile con la legge sul federalismo

**DI MARCO CAUSI \***

**S**i sa ancora poco della nuova Imu (imposta municipale unica), ma quel che è certo è che presenta numerose trappole. Permetterà ai comuni la nuova imposta di recuperare i 3,4 miliardi dell'Ici prima casa? La relazione sul federalismo fiscale del governo risponde di sì. Quel documento si spinge ad affermare che tutti i trasferimenti ai comuni potranno, a regime, essere assorbiti dalla nuova autonomia impositiva. Non vengono mai citati gli altri strumenti (compartecipazioni e addizionali), in assenza dei quali la perequazione rischia di diventare di tipo orizzontale, e cioè avvenire fra città, e non tramite un vero fondo nazionale di tipo verticale, come previsto dalla legge. Una perequazione, per inciso, molto complicata, perché le basi imponibili immobiliari, e quelle delle imposte di registro e ipocatastali, sono molto difformi non solo fra Nord e Sud ma anche fra grandi e piccole città, aree urbane e aree rurali, centri urbani e periferie metropolitane. Il governo ha smentito che l'Imu possa diventare una

subdola reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. Ma il frequente riferimento alla «service tax» lo contraddice. Se il criterio è che i residenti paghino per i servizi offerti dai comuni, allora tutti dovranno pagare, proprietari o no della casa d'abitazione. E per non somigliare alla vecchia poll tax della Thatcher, avrebbe bisogno di abbondanti correttivi. Il governo e Tremonti hanno detto: sarà facoltativa. Saranno i singoli comuni a scegliere se implementarla o no. Si capisce bene, qui, la

base dell'accordo con l'Anci presieduto da **Sergio Chiam-**

**parino:** il governo non mette le mani nelle tasche degli italiani, saranno i sindaci, se vogliono, a metterle. Peccato, però, che un'imposta facoltativa sia incompatibile con la legge 42 sul federalismo fiscale, che prevede non solo la standardizzazione delle spese (fabbisogni), ma anche quella delle entrate. In base alla legge 42, si deve calcolare l'ammontare dei tributi comunali (e delle compartecipazioni) necessario a finanziare integral-

mente le funzioni fondamentali e, per i comuni che restano sotto, la differenza va coperta dalla perequazione. Ma questo calcolo è possibile solo se i tributi sono gli stessi in tutti i comuni. Insomma: la nuova imposta municipale o è per tutti o è per nessuno. Il governo a dover decidere se limitarla alla platea oggi colpita da ciò che è rimasto dell'Ici (secondo case, terreni, non abitativo). Alcune di queste osservazioni, in particolare quella sull'obbligatorietà della nuova imposta, sono emerse in parlamento e fanno parte dei documenti di osservazioni al governo che la Commissione per l'attuazione del federalismo ha reso pubblici il 29 luglio. Ulteriori

osservazioni, in particolare quella sulla necessità di usare anche le compartecipazioni, sono contenute nel documento presentato dal relatore del Pd. Il parlamento, quindi, sta lavorando, anche per iniziativa delle opposizioni. E questo lavoro svela alcune falle rilevanti nei messaggi inviati nelle ultime settimane dall'esecutivo. C'è da augurarsi una riflessione più accurata da parte di Tremonti. O una seria e coerente attuazione della legge sul federalismo sarà ancora lontana.

**\* Vicepresidente commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo**

© Riproduzione riservata

